

CARO LACQUANTI DA QUANDO IN QUA SIAMO IN UNO STATO DI...QUESTURA?

Caro Lacquaniti, con riferimento alla tua lettera del 26 maggio su 'Brescia Oggi', mi limito a riprendere un paio di punti, tralasciando considerazioni su cui non avrei obiezioni. Compresa la tua dissociazione dall'Arci Gay in merito al "boicottaggio" di Desenzano e Salò.

Per me rimane fermo il diritto delle "Sentinelle in piedi" di manifestare pacificamente le proprie idee, quand'anche ritenute discriminatorie ed inaccettabili. Per te evidentemente no.

Tu sollevi problemi di "costituzionalità" per i temi proposti dalle Sentinelle. L'argomento ci porterebbe lontano...ma ti faccio un'obiezione: sarebbe la Questura - che tu chiami in causa - a dirimere tale problema? A che titolo? In base a quale legge o potere? La Questura è tenuta a valutare problemi di ordine pubblico e tali problemi non c'erano, né ci son stati. Vedi - a conferma - la bella ed allegra contromanifestazione organizzata a Salò e che si è svolta di fianco alle Sentinelle, senza alcun incidente, da entrambe le parti.

Il motivo della mia critica nei tuoi confronti non è riferito solo a "motivi di opportunità politica", come mi attribuisce.

Leggi bene quel che scrivo. Ho ritenuto inaccettabile la tua posizione "in termini di principio democratico e pure di opportunità politica. Avrebbe dovuto bastagli il primo punto, quello del principio, per sconsigliarlo dallo scrivere quel che ha scritto". Mi pare chiaro non si possa adombrare da parte mia alcun opportunismo!

Infine richiami la necessità di evitare "scaramucce interne". Intanto, scusa, tanto interne non mi paiono, visto che sei andato sui giornali. Ma permettimi quando, da parlamentare del PD, chiedi d'impedire una pubblica e pacifica manifestazione e lo chiedi per una "discriminazione profondamente anticostituzionale" rivolgendoti direttamente alla Questura di Brescia ti sembra una cosa del tutto normale? E' alla Questura che fai decidere la "costituzionalità" o meno di una iniziativa? Un totale cortocircuito.

Te lo dico non rivangando il mio "sessantottismo". Anzi, se posso accennare ad un fuori sacco, sono il primo a sostenere che molti possibili guai di Brescia li abbiamo evitati anche per valore e merito degli ultimi tre Questori. Te lo dico con le parole che mi ha scritto in queste ore una persona che stimo molto: "cancellare l'altrui libertà di manifestare significa, oltre che a confessare la propria debolezza, esporre a rischio grave anche la propria".

Claudio Bragaglio

Brescia 26 maggio 2015